

L'ANTICO IN GIARDINO

testo e foto di Claudio Campanini

Alla scoperta di un incantevole scorcio ligure

Un Eden a terrazze per l'antico maso

Il progetto ha preso forma dalla costruzione, piccola e utilizzabile soprattutto in estate. Serviva uno spazio verde vivibile tutto l'anno. La valorizzazione dei cinque terrazzamenti

Di tanto in tanto si ha la fortuna di progettare un giardino immerso in un luogo da favola. Vi sto parlando della Liguria e del suo paesaggio incantevole, dove il cielo bacia il mare e dove, immersi nel silenzio, ci si può rifugiare dalla routine e dallo stress quotidiano. Qui, a circa 300 metri sul livello del mare, ci si ritrova immersi nella natura della macchia mediterranea. La meta si raggiunge percorrendo un'insidiosa stradina privata, che in 10-15 minuti conduce a uno dei paesaggi marittimi più belli del mondo: quello delle Cinque Terre. Impossibile non rimanere stregati da questo paradiso. E già dal primo sopralluogo non ho potuto fare a meno di fantasticare e immaginare quel sito come se fosse mio.

Il committente è stato subito chiaro: "Verrò qui di rado e soprattutto nel periodo estivo. Vorrei che il giardino fosse sempre bello e di bassissima manutenzione". Due richieste solitamente non coniugabili, ma la sfida mi è sembrata così stimolante che ho accettato con piacere.

Il giardino prima (nella foto seppia) e dopo i lavori. La vegetazione era cresciuta selvaggia. La base di partenza per l'intero progetto è stato il maso ristrutturato, un ricovero attrezzi in pietra locale, di dimensioni piuttosto anguste.

Il progetto prende forma

La base di partenza per l'intero progetto è stato il vecchio maso ristrutturato, un ricovero attrezzi per la campagna costruito in pietra locale e ristrutturato rispettando rigorosamente forme e dimensioni. Lo spazio interno vivibile è piuttosto ridotto, quel che basta per le vacanze estive e per qualche fine settimana. Ma i 1000 metri di giardino offrivano lo spunto perfetto per un arredo verde da poter vivere tutto l'anno. E' suddiviso in cinque terrazzamenti sorretti da altrettanti muri in pietra, in parte conservati e in parte molto ben ristrutturati da Giuseppe, detto "Il Baudi",

un imprenditore edile della zona diventato mio amico e prezioso collaboratore nella formulazione del giardino.

Così come è stato rispettoso il committente nella ristrutturazione, altrettanto dovevo esserlo io in fase di progettazione. Ho cercato di salvare le essenze esistenti e di aggiungere solo ciò che si sposasse con la natura selvaggia perimetrale e con la tradizione ligure.

I terrazzamenti

Nel *primo terrazzo* è stata ricavata una zona cortiliva, in pietra locale. Sul fondo, c'è un piccolo muretto a secco al di là del quale dimora un melograno da frutto. Il



Lo spazio vivibile all'interno del maso è piuttosto ridotto. Si è così pensato di dar vita a un giardino predisposto per essere fruibile nel corso dell'intero anno. La particolare struttura a terrazze ha consentito di diversificare opportunamente ogni singolo scorcio. I cinque terrazzamenti sono stati valorizzati in maniera autosufficiente, facendo tesoro di vincoli e preesistenze.



cortile è confinato con una vecchia siepe mista di lauro e oleandri, a metà della quale svetta una bellissima quercia scolpita dal vento del litorale.

Al *secondo terrazzo* si può accedere mediante le ripide scale che portano all'ingresso del maso o con un'ampia rampa in sasso. Si tratta probabilmente del terrazzo più scenografico e, per assecondarne le potenzialità, ho ricreato un'ampia aiuola in piante esotiche (tipico delle zone portuali), con Buthie, Cordiline, Cicas, graminacee a volontà e una bellissima bordura di rosmarino prostrato che ricade dal muro di contenimento per più di un metro e mezzo.

Verso l'abitazione troviamo un gruppo di profumatissimi pitosfori e un maestoso prugnolo.

Un'altra rampa e si accede al *terzo terrazzo*. Sulla destra ho sfruttato la presenza di un paio di aranci per ricreare un agrumeto più ricco, che in primavera sprigiona profumi gradevolissimi. A ridosso del muretto (non ristrutturato), ho lasciato una bella edera e dei coloratissimi oleandri.

Nel *quarto terrazzo* era già piantumato un vecchio ulivo. Ne ho approfittato per affiancargliene altri di diverse dimensioni, creando una sorta di boschetto (che si protrae anche al quinto terrazzo) realizzato con una tecnica capace di accentuarne la profondità prospettica. Quest'effetto avrebbe dovuto essere ulteriormente incrementato da una serie di cipressi neri di dimensioni diverse.



In queste foto, l'ingresso dell'orto, incorniciato da due cipressi. Tutti i pedonali sono posati a secco. I cinque terrazzamenti sono sorretti da altrettanti muri in pietra, in parte conservati e in parte ristrutturati dal "Baudi", alias Giuseppe, che ha fornito alcuni preziosi consigli per il risultato finale. Il panorama è mozzafiato. Dal quinto terrazzo (vedi foto grande in alto) si ammira il mare. Nelle giornate più limpide, si scorge addirittura l'Isola d'Elba.





Nell'impossibilità di realizzare pozzi per l'irrigazione, la scelta del tappeto erboso è stata piuttosto laboriosa. Si è

optato per un tappeto di sedum misto, che, in sintonia con le richieste del proprietario, necessita di bassa manutenzione.

Purtroppo, il proprietario ha preferito accantonare l'idea dei cipressi neri, e quella parte di giardino sembra incompleta. Sulla sinistra dello stesso piano, abbiamo ricavato un orto contornato di fiorifere, con l'ingresso incorniciato da due eleganti cipressi.

L'ultimo terrazzo è certamente il più suggestivo. Spostandosi a sinistra, appare un panorama mozzafiato: il golfo, con la costa toscana a perdita d'occhio. Nelle giornate migliori si può scorgere addirittura l'Isola d'Elba. Al di fuori delle recinzioni si può godere di una foltissima macchia mediterranea: rovi, ulivi, corbezzoli e lecci, qualche cipresso e molte querce. Tutto questo mi ha ispirato l'idea di una radura prendisole, realizzata in pietra arenaria e posata a secco, così come tutti i pedonali del giardino. Qui, è possibile oziare e ammirare le bellezze circostanti. In alcuni punti, ho arricchito l'effetto con piante aromatiche, rose paesaggistiche, gelsomini, ilex...

Le difficoltà incontrate

Pur intervenendo in un paradiso, io e i miei collaboratori abbiamo dovuto far fronte a svariate difficoltà pratico-tecniche. Sono stati aggiunti circa 60 metri cubi di nuovo terreno, travasato da mezzi più grossi a mezzi più piccoli (la piccola stradina d'accesso non permetteva grosse manovre), distribuendolo nei vari terrazzi con motocarriole e carriole spinte a mano. Anche la distribuzione delle piante e delle pacciamature è stata molto laboriosa.

E' poi venuto il momento di scegliere il tappeto erboso. Un compito non facile per diversi motivi: non esiste la possibilità di costruire pozzi per irrigare, e la pochissima acqua a nostra distribuzione è stata dedicata tutta al nuovo impianto verde (ringrazio Giuseppe Vannini per la perizia usata nella distribuzione dell'impianto idrico). Quindi, anche i tappeti di macroterme più coriacee non sarebbero riusciti a radicare. Se avessimo lasciato il terreno incolto, ci saremmo trovati nell'arco di un anno rovi ed erbacce alte più di un metro. La soluzione migliore? Un tappeto di sedum misto. Con poco siamo riusciti ad ottenere molto. Unico neo di questo tappeto è il prezzo elevato, ma che si potrà recuperare con le pochissime manutenzioni degli anni a venire.

Claudio Campanini

Paesaggista, progetta e realizza parchi e giardini,
Effettua interventi conservativi e rigenerativi

Cell: 392 5179335 - 348 5143464
e-mail: marina.vaia@tin.it - www.elpatioflorido.it